La svendita della nostra Italia è avvenuta su un Panfilo, non in un Parlamento o in una qualsiasi altra sede istituzionale. La voce del popolo non è stata ascoltata. Il Parlamento non serve forse per far parlare il popolo attraverso i membri eletti democraticamente e messi lì dal nostro voto? Mario Draghi, Romano Prodi, Giuliano Amato & Company, che diritto avevano di discutere del futuro dell'Italia su quel panfilo? Certe cose non andrebbero discusse nelle sedi opportune per consentire il normale svolgersi della democrazia?

Invece tutto é stato deciso in mezzo al mare, lontano da occhi indiscreti. Quasi si trattasse di una segreta "riunione massonica". Se poi consideriamo che Draghi, Prodi, Amato e circa il 90% dei partecipanti alla riunione fanno parte del Club Bilderberg …beh, lascio fare a voi 2+2.

La riunione galleggiante passò in sordina, i media non ne parlarono. Non per connivenza o sudditanza, ma perché chi organizzò la svendita del nostro paese sapeva benissimo che tutta l'attenzione degli italiani era puntata sul coevo scandalo di **Tangentopoli**, che stava facendo affondare l'intera classe dirigente italiana.

Chi invece stava letteralmente a galla e con il vento in poppa, erano quei pochi politici ed imprenditori italiani che si salvarono da Tangentopoli, lo scandalo che indignò gli italiani. I pochi superstiti si trovavano già sul Britannia ad architettare una imponente svendita. Sembra quasi che la classe politica italiana non riesca proprio a fare a meno di farci incazzare. E il tutto senza perdere tempo! Lo scandalo delle tangenti era ancora caldo eppur già si lavorava ad una nuova e scandalosa decisione, che non solo ci avrebbe indignati, ma qualche anno dopo, ci avrebbe addirittura ***dissanguati.*** *Con il passaggio dell'uragano "Tangentopoli" noi illusi italiani, avevamo pensato che potesse iniziare un periodo migliore per il nostro Paese. Ora sappiamo che già nello stesso periodo delle inchieste di Di Pietro, ci stavano per preparare alla più grande inculata della storia. E pensare che con Tangentopoli pensavamo di aver toccato il fondo. Su quel panfilo l'Italia fu venduta per trenta denari. Addirittura fu venduta la Banca D'Italia, il bene supremo della collettività e simbolo della sovranità monetaria del popolo. Da allora si chiama Bankitalia ed é in mano alle banche private italiane, commissariate dalla BCE e in balia dei mercati finanziari, guarda caso gestiti, con le più abili speculazioni finanziarie, da quei ricchi banchieri che affittarono il panfilo dalla vecchia inglese e giunsero a Civitavecchia per comprare l'Italia.*

La cosa più brutta é che i nostri "politici" glielo permisero. **Per far ciò era necessaria la privatizzazione dei beni dello Stato, ovvero trasformare tutte le aziende statali in S.p.A. Che tramite il mercato finanziario e la compravendita delle azioni avrebbero potuto essere acquistate e controllate dai grandi speculatori internazionali.** Cosa che avvenne con la piena accondiscendenza di Draghi, Prodi, Amato & Co.

Sotto il nome di "privatizzazione" era celato l'inizio della fine. le nostre braghe vennero calate; poi, nel seguente decennio, **ci hanno messo lentamente a 90.** Oggi, sono passati 20 anni e la paura cresce. Siamo inermi ed incolpevoli, ci stanno per ingroppare a causa di quei quattro incapaci che, chissà come, si sono trovati su quel panfilo a dover decidere per le nostre chiappe. Possiamo solo sperare che la crisi finisca prima che le banche mondiali ci inculino selvaggiamente, lasciandoci tutti sul lastrico. **E brucerà. Brucerà davvero tanto ora che sappiamo che le nostre natiche sono state così subdolamente svendute.**

Sul Britannia, personaggi di destra e sinistra, per la prima volta nella storia d'Italia a braccetto, si piegarono all'unisono alle banche straniere. Svendettero la nostra sovranità, calpestarono la democrazia. Avvenne un vero e proprio smantellamento dello Stato imprenditore.

Secondo Antonella Randazzo, autrice del libro "Dittature. la storia occulta", i principali artefici del Sacco d'Italia furono gli economisti **Mario Draghi** e **Giulio Tremonti**; l'allora presidente Iri, **Romano Prodi**; quello dell'Eni, **Franco Barnabè**; il dirigente dell'Eni Beniamino Andreatta e il dirigente dell'Iri Riccardo Galli. Furono loro i principali sostenitori della svendita dell'Italia alle banche straniere.

Per far approvare la dismissione dei beni italici, agli amici del Britannia, serviva qualcosa di forte.

Qualcosa tipo **una lira più debole, un bilancio ancor più disastrato e il declassamento dei nostri BOT.** Tutte cose che vennero concordate su quel panfilo, con la piena accondiscendenza dell'intera classe politica italiana, di destra e di sinistra, **viziosamente uniti nel male.**